

GIRO D'ITALIA ■ SERGE ROETHELI

Il Forrest Gump del Canton Vallese

Da Palermo a Milano di corsa: ogni giorno 46 chilometri
«Come mai lo faccio? Non sopporto un lavoro normale»

DARIO CECCARELLI

MILANO Sempre meglio che lavorare. La vecchia battuta, che di solito viene riferita ai giornalisti, è accettata con allegria da Serge Roetheli, un *long runner* svizzero del Canton Vallese che, tappa dopo tappa, sta risalendo di corsa l'Italia. Di corsa, avete letto bene. Il nostro maratoneta, che nella sua vita ha praticato quasi tutti gli sport immaginabili (forse gli mancano le freccette) è partito venerdì scorso da Palermo suscitando una notevole curiosità nella città.

Per quanto abituati a tutto, i palermitani da tempo non vedevano una carovana così strana. La compagnia era ben assortita: Oltre a Roetheli, accompagnato nei primi chilometri dall'ex campione olimpico Salvatore Antibo (medaglia d'argento a Seul), c'era anche una bella ragazza in scooter che seguiva con amorevole zelo i due apripista. Chi era? Presto detto: si chiama Nicole, ha il pallino dei viaggi ed è la moglie del maratoneta svizzero. «Mi potrei definire la sua assistente tecnica», risponde con prontezza Nicole. Lo accompagno con il mio scooter per proteggerlo dal traffico, essergli vicina e risolvere ogni piccolo problema che incontriamo lungo la strada. Un ruolo faticoso? No, è lui che corre. Io devo soltanto controllare tutto. Comunque è una vita divertente. Più divertente di quanto siamo a casa».

Anche lui è d'accordo. Meglio che lavorare» conferma con un sorriso da pianoforte il Forrest Gump svizzero. «Lo dico sul serio. Io sono felice di fare questa vita. Faccio quello che mi piace, vengo pagato e anche assistito. La Nike, il mio sponsor, mi offre tutta l'assistenza e i materiali necessari. Per il resto ci pensano le mie gambe. Ogni giorno percorro 46 chilometri, quasi 4 chilometri in più di una normale maratona (42, 195 km, ndr). Arriverò a Milano, tappa finale, il 30 marzo. Ma le giornate effettive di corsa saranno 35. In totale quindi percorrerò 1620 chilometri».

Per noi che davanti a un ascensore fuori servizio proviamo una struggente fitta al cuore, 1620 chilometri *by foot* sono una distanza infinita, una sorta di odissea nei crampi e nelle vesciche senza ritorno; per il nostro maratoneta sono invece noccioline, una breve promenade lungo il Belpaese. «Beh, non voglio fare il presuntuoso, ma nella mia vita ho percorso distanze ben superiori. Io non sono uno di quei fanatici delle

grandi imprese. Però nel mio piccolo ho attraversato l'America dalla Terra del Fuoco all'Alaska, 24.115 chilometri in meno di tre anni che non dimenticherò molto facilmente. Primo perché ci ho impiegato sei anni a progettare e a metterla in pratica. Secondo perché ho visto di tutto: i deserti battuti dal vento della Patagonia, l'aria rarefatta della cordigliera andina, l'ambiente tropicale dell'Equador e della Colombia, la giungla panamense, la costa del Pacifico, le fredde regioni del Canada e dell'Alaska. Un bel viaggio durante il quale mia moglie ha perso la bicicletta per un incidente stradale; a me invece ha provocato una fortissima tendinite alla gamba destra che mi ha costretto al riposo per qualche settimana. Ma non è stato tempo perso. Ogni chilometro della mia corsa, grazie all'aiuto di

sponsor e di gente comune, è stato venduto al prezzo di 5 franchi svizzeri destinati a finanziare un centro d'accoglienza per minori a Barranquilla in Colombia. È bello pensare che tutto questo correre non sia finito in niente».

Sergio Roetheli è uno svizzero simpatico, molto comunicativo. Ha 43 anni, gli occhi chiari, un fisico asciutto come una stringa e un sorriso disarmante. Il suo problema, se possiamo chiamarlo così, è quello di non riuscire mai a metter radici.



Lo svizzero Serge Roetheli, assistito in scooter dalla moglie Nicole Gaillard, coprirà a piedi da Palermo a Milano un percorso di circa 1620 chilometri in meno di due mesi. Ecco il calendario. La partenza è avvenuta venerdì scorso. L'11 febbraio partirà da Reggio Calabria. Il 26 febbraio da Napoli. Il 9 marzo arriva a Roma. L'11 marzo partenza da Roma. Il 21 marzo partenza da Firenze. Il 23 marzo partenza da Bologna. Il 30 marzo arrivo all'Arena di Milano. Tabella di marcia: quattro giorni di corsa, uno di riposo. Ogni partenza ha luogo alle 9 di mattina. Ogni tappa sarà lunga 46 chilometri. L'alimentazione del corridore svizzero sarà soprattutto a base di frutta, verdura, cereali.

«Nella mia vita ho sempre svolto qualche attività sportiva. Sono stato sei volte campione nazionale di boxe, sono diventato guida di montagna professionista con 20 ascensioni in solitario e, infine, mi sono messo a correre».

Perché?
«Prima di tutto perché di botte sul ring ne avevo prese abbastanza. Anzi, forse è proprio durante quegli incontri che ho cominciato a correre... No, la verità è che non accetterei mai di mettermi otto ore dietro a una scrivania, a fare quello che voi gente normale chiamate un lavoro normale. L'ho bisogno di ampi spazi, di aria, di movimento. Non saprei concepire la mia vita diversamente».

E il viaggio in Italia?
«Nasce da un'esigenza semplicissima. Dal fatto cioè che, a parte qualche località di montagna, non conosco l'Italia. E il modo migliore per conoscere un paese è quello di attraversarlo a piedi. Certo, questo è un modo un po' particolare. Vi assicuro, però, che così non mi sfugge niente».

Comesi è organizzato?
«Quattro giorni di corsa, uno di riposo. In questo modo riesco anche a spezzare la routine, a visitare qualche monumento e qualche museo. Io non sono un fanatico della corsa. Io corro per vivere meglio, per armonizzarmi con la natura. Cerco di fare una vita normale, rilassata».

Qualchetimore?

«Di essere investito e di prendere una tendinite. Purtroppo, per non fare troppe deviazioni, devo muovermi su strade abbastanza trafficate. Per cui qualche rischio lo corro comunque. Con mia però moglie sono più tranquillo. Ci sono anche dei problemi fisici. A correre sul duro, cioè sull'asfalto, i tendini ne risentono. Forzare fa male, occorre dosare le forze, aver pazienza».

E l'alimentazione?

«Io faccio una colazione leggera, uno spuntino dopo 30 chilometri di corsa e alla sera mi concedo un pasto abbondante. Mi piace la frutta, la verdura, i cereali. Bevo anche il vino. Io non sono uno di quei fissati che mangiano con bilancino. Mi piace la vita, e quindi anche la buona tavola. Evito i superalcolici, quelle cose che proprio fanno male, ma per il resto non mi pongo delle limitazioni. Il problema d'ingrassare, poi, nel mio caso non esiste. Ho poco tempo per mangiare. Correndo infatti non si ha molta voglia di ingurgitare cibo. Solo alla sera, quando ci si rilassa, si apre lo stomaco. Dopo due mesi di questa vita, qualche chilo si perde».

«Mangio di tutto e bevo anche il vino. Non sono un fanatico»

E sua moglie? Povera donna, non le fa fare una vita complicata?

«Guardi, mia moglie è felicissima di seguirmi. E io lo sono altrettanto. Ci vogliamo bene, ci sembra quindi naturale fare le cose assieme. Mi aiuta moltissimo: sia materialmente che psicologicamente. Le dico anche un'altra cosa: ci tengo troppo a mia moglie per lasciarla da sola a casa mentre io corro per il mondo. Non vorrei, a furia di correre, tornare a casa e trovarla vuota. Così abbiamo fatto questo patto, e siamo entrambi contenti».

A che cosa pensa quando corre?

«In genere ho due possibilità. La prima è quella di non pensare a nulla, come suggerisce la tecnica yoga. Oppure soffermarsi sulle piccole grandi cose che incontro: un bel panorama, il sorriso di un bambino, il volo di un uccello. E chiacchiere con mia moglie».

Ma lei quale adotta?

«Quasi sempre la seconda. Se corrirei migliaia di chilometri senza pensare più a nulla probabilmente non mi fermerei più come Forrest Gump. Probabilmente diventerei pazzo, comunque un po' turbato. Ma le assicuro che questo pericolo proprio non lo corro».

Senta, detto tra noi: non le è mai venuto in mente di fermarsi? Di mettere qualche punto fermo nella sua vita? Non so, comprare una casa, sistemare i fiori in giardino, riparare il lavandino che sgocciola?

«Ogni tanto ci penso, e concludo che c'è sempre tempo. Facciamo così: intanto andate avanti voi, io con calma, senza correre, provo a seguirvi».

Radiografia della tavola italiana: settantamila miliardi in trattoria

RIMINI Come mangiano gli italiani? Una delle prerogative fondamentali del Belpaese, e cioè la buona cucina, è stata a lungo nel passato oggetto di discussioni, soprattutto alla ricerca di cambiamenti e di differenze regionali. Certo c'è una modifica che nei costumi alimentari, dettata dai cambiamenti degli stili di vita, dei tempi di lavoro, che hanno ad esempio condotto ad una esemplare «crisi» il pranzo di mezzogiorno, cancellato nelle realtà terzarie, residuale nelle zone più «arretrate» del paese.

L'antica distinzione tra città e campagna si rinnova adesso di fronte a un piatto di spaghetti o di fronte alla «insalatona», classico ormai appuntamento delle pause impiegate. Non è più questione di cultura, ma di flessibilità lavorativa. In sintesi gli italiani hanno speso nel '98 per il pasto fuori casa 70.308 miliardi, e il 27,7% del fatturato è stato movimentato dal Nord Ovest; fra pranzo e cena, sono state bevute 3 miliardi e 195 milioni di tazze di caffè; gli anziani guidano la classifica dello scontrino medio più elevato (tendono cioè al consumo di un pasto fuori casa tradizionale e completo), mentre il Centro (39,6%) batte il Nord Est (13,8%) nel consumo di vino a pranzo durante il week end.

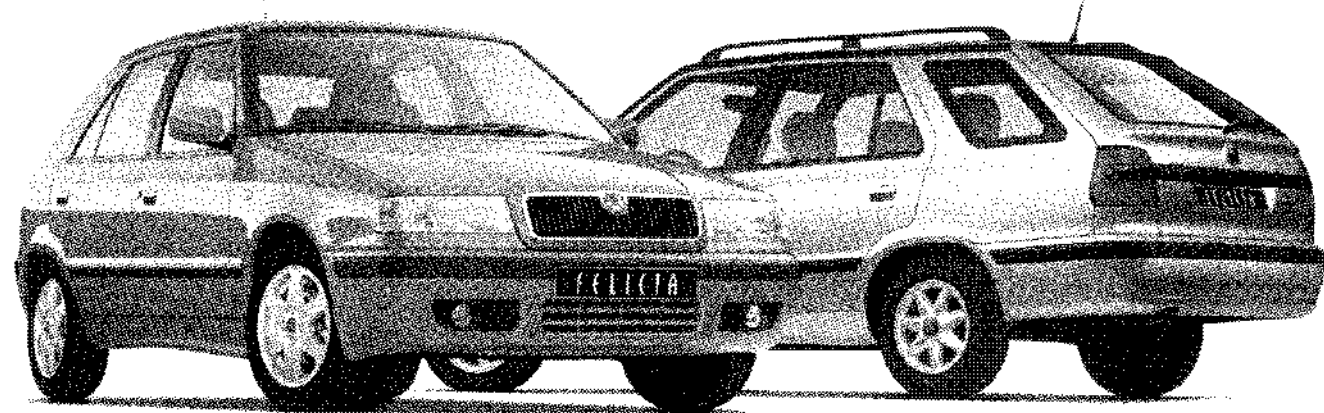
Sono alcuni fra i principali dati della ricerca Nomisma e Cirm «Menù Italia. Tutti i numeri dei consumi fuori casa», presentata alla Fiera di Rimini nella giornata inaugurale della 29/a Mostra internazionale dell'alimentazione. La spesa complessiva riferita ai giorni infrasettimanali è stata lo scorso anno di 50.720 miliardi (72,1%), quella dei week end di 19.588 miliardi (27,9%).

Nell'arco dell'intera settimana guidano la classifica i ristoranti e le trattorie (31.992 miliardi; 45,5%), seguiti da pizzerie (7.568; 10,8%), bar/snack bar (5.772; 8,2%), mense aziendali (5.180; 7,4%), self service (3.824; 5,4%), pub/paninoteche (3.012; 4,3%), pranzo da casa (2.376; 3,4%), fast food (2.344; 3,3%), pizzerie da asporto (2.000; 2,8%), altre tipologie (6.240; 8,9%). Le pizzerie tirano di più nei fine settimana (dal 7,8% dei giorni infrasettimanali al 18,4% dei week end); il 57,5% del business della ristorazione commerciale è composto da uomini.

Secondi dati Cirm-Nomisma, il 49% del giro d'affari è garantito dalla fascia 24/44 anni. Sempre nel '98, la ristorazione commerciale ha erogato 5.072 miliardi di pasti (di cui il 77,2% nei giorni infrasettimanali e il 22,8% al week end), so-

prattutto in ristoranti e trattorie (19,8%), mense aziendali (17,2%) e bar/snack bar (15,1%). La spesa media per un pasto è di 13.800 lire; in particolare, lo scontrino medio ammonta a 12.950 lire dal lunedì al venerdì, 17.050 lire nel fine settimana. Nell'arco dell'intera settimana spendono soprattutto gli anziani (oltre 65 anni) con 16.600 lire. La ricerca comprende anche i consumi di caffè e vino fuori casa. Per quanto riguarda la classica tazzina (colazione esclusa), dal lunedì al venerdì ne sono state somministrate 2,3 miliardi dopo un pasto extradomestico, e chiude con un caffè il 54,4% (58,7% uomini, 48,6% donne); se ne consuma di più nel Nord Ovest (59,1%) e nella fascia di età 24/44 anni (58,2%). Nei fine settimana le tazzine di fine pasto sono state 895 milioni, il 72,6% dopo pranzo e il 27,4% dopo cena. Il consumo di vino aumenta nei week end: dal lunedì al venerdì beve vino il 15,8% di chi mangia fuori; la percentuale passa al 29,1 per chi pranza fuori sabato e domenica e al 27,3 per chi cena. Dal lunedì al venerdì beve soprattutto chi ha più di 65 anni (45,5%); i giovani tra 18 e 23 anni snobbano il bicchierino (3,2%). Si ordina vino soprattutto nel Nord Est (21,1%).

INCENTIVI ITALWAGEN. ORA ACQUISTARE UNA ŠKODA È ANCORA PIÙ CONVENIENTE!



FELICIA BERLINA
L. 14.005.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

FELICIA WAGON
L. 16.771.000
(Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa)
ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO*

APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!

italwagen
Per chi sceglie Skoda

Viale Marconi, 295 - Tel. 06.55.65.327



Gruppo Volkswagen

*Esempio al fine della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 LX. Prezzo chiavi in mano L. 14.005.000 I.P.T. esclusa - Ancipito L. 2.310.000 o eventuale permuta - Imposta finanziaria L. 12.000.000 - Durata 24 mesi - Imposto rate L. 500.000 - T.A.N. 0,02% - T.A.E.G. 1,64% - Solo con approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 28/02/1999. Per ulteriori informazioni consultare i fogli anticipo pubblicati a termine di legge.

